

INTERVISTA Don Angelo Saporiti ospite dell'Associazione Triangolo questa sera a Locarno

L'opera di chi accompagna verso la fine della vita

«Religiosi più vicini alla gente»

Angelo Saporiti, nella foto grande, vive a Zurigo presso la comunità italiana. Ha una profonda esperienza nell'accompagnamento dei malati terminali.

di MAURIZIO VALSESIA

«Nei Paesi occidentali la morte risulta, generalmente, una realtà oscena. E questo per due motivi: o perché viene censurata, oppure perché viene mostrata senza rispetto. Da una parte vediamo esecuzioni capitali in Tv o su internet, dall'altra, nel quotidiano, evitiamo di usare anche solo la parola "morte" o non mostriamo la salma di un familiare ai nostri bambini, come invece si usava fino ad alcuni anni fa.

«Oggi il rifiuto radicale della propria morte trova riscontri già nell'atteggiamento verso il malato, il quale in una società che basa i suoi parametri sulla produttività e sull'utilità, sarà considerato alla pari di un minore. Di conseguenza anche il morente, è ritenuto un testimone fastidioso».

Questo lungo preambolo è un estratto dal libro "Stammi vicino" di don Angelo Saporiti, una persona che ha scelto di dedicare la vita a chi è alla fine della propria. Una missione che Angelo Saporiti condivide con tutti quei volontari che operano nelle associazioni di sostegno ai malati e alle loro famiglie. Una di queste è l'"Associazione Triangolo - Volontariato e Assistenza per il Paziente Oncologico" con sede a Locarno e Lugano, la quale ha organizzato un incontro con don Saporiti questa sera, dalle 20.30, nell'Aula 2A dell'Ospedale La Carità di Locarno. In attesa della conferenza abbiamo raggiunto don Angelo presso la Missione cattolica di lingua italiana nel Zürichsee-Oberland, dove svolge la propria attività pastorale, in particolare nell'ambito della comunità italiana.

Una prima domanda a bruciapelo: in una società che tende a rifiutare la morte che valore ha accompagnare una persona morente?

«Ha senso perché questa esperienza riguarda la vita, non riguarda la morte. La vita del malato ma anche dei suoi familiari e amici. Accompagnandoli accanto al morituro, li si aiuta a elaborare la morte.

«Le persone che rimangono devono essere guidate. Elaborare il lutto con i parenti è un lavoro faticoso e allo stesso tempo arricchente. Quando la



«Andare da loro, nelle loro case, elaborare il distacco insieme, percorrere un sentiero di spiritualità e, se lo vogliono, di preghiera. E devo dire che moltissimi lo accolgono volentieri. La visita del sacerdote non la rifiutano mai. Una visita che è prima di tutto ascolto».

morte viene il problema è di chi resta. Si tratta quindi di andare da loro, nelle loro case, elaborare il distacco insieme, percorrere un sentiero di spiritualità e, se lo vogliono, di preghiera. E devo dire che moltissimi lo accolgono volentieri. La visita del sacerdote non la rifiutano mai. Una visita che è prima di tutto ascolto.

«Ma, attenzione, il malato resta al centro di tutto. Accompagnarlo alla fine della vita è la cosa più impegnativa, ma anche più luminosa che esiste. Ogni persona che ho portato alla morte è stata una grande fatica. Ma quando la persona se ne va e tu la lasci andare – perché non devi trattenerla! – percepisci una luce. Niente di esoterico, di suggestionato, ma una

realtà trascendente che si avverte in noi».

Quali consigli trasmette ai volontari? Nei suoi testi espone una sorta di decalogo.

«I volontari sono una figura fondamentale. Sono persone che devono essere preparate a portare tutto con loro, anche le loro paure, le loro fragilità, la loro mente. Una mente che non ha sempre le risposte. Esistono molti contributi che trattano la tematica. Cito il principale, che si rifà a Elisabeth Kübler-Ross, la prima ad aver studiato il vissuto del morente ed elencato alcuni stadi del morire. Ciò che conta è saper rispondere alla reale esperienza del morente e non tentare di applicare in tutti i modi su di lui uno

schema teorico. Nell'esperienza di accompagnamento alla morte si sono rilevate fasi ricorrenti. Ma ogni morte è comunque unica e speciale. Quando una persona muore, la sua fine non è mai uguale a quella di qualcun altro».

Tra il Ticino e la comunità italiana d'oltre Gotardo sussistono differenze culturali nel rapporto con la fine della vita?

«Sostanzialmente direi di no. I bisogni sono i medesimi. Per 55 laici di lingua italiana ho appena concluso un corso di accompagnamento del morente e dei familiari. Il tema è molto sentito anche a sud delle Alpi, se ne parla. Inutile fare gli scongiuri. Meglio arrivare preparati. La morte ci impone di fare i conti con il nostro passato. Lavoro molto sul perdono. Seguendo in particolare emigrati della prima e della seconda emigrazione (meridionali ma anche originari del nord Italia, della Valtellina ad esempio), vedo in loro il bisogno di perdonare a se stessi il mancato ritorno alla terra d'origine. In questi frangenti parlano e pregano in italiano. È la lingua delle origini, delle loro radici.

Nel libro "Stammi vicino", Angelo Saporiti riporta una serie di storie di malati e delle loro famiglie, che nel dover fare i conti con la morte scoprono o riscoprono la propria spiritualità.

Anche nella società moderna la morte resta dunque un'occasione di profonda riflessione?

«È così. La vita non può ridursi al semplice raggiungimento di obiettivi materiali, che sono importanti, ma non esclusivi. Oggi la gente ha bisogno di essere accompagnata. Se un sacerdote oggi non accompagna, credo perda una grande opportunità. La gente è disorientata e ha bisogno di qualcuno che ci sia.

Sono dell'idea che la nostra Chiesa cattolica possa fare di più. Dovremmo investire maggiori energie per accompagnare gli individui in questo ultimo stadio. Come? Attraverso la presenza di persone che si occupino dell'accompagnamento spirituale dei morenti e delle famiglie, non solo tramite la liturgia. Si tratta di andare nelle loro case nel momento del bisogno, ascoltarli, proporre loro gli insegnamenti cristiani con il dialogo. C'è un vasto bacino di cristiani che non vengono mai in chiesa i quali hanno bisogno di esprimere la propria spiritualità. So che non è un tema facile. Lo dimostra il fatto che pubblicare il libro "Stammi vicino" è stata una piccola impresa. Devo ringraziare di cuore Luca Dadò che avuto il coraggio di stamparlo. Altri editori – anche cattolici – hanno evitato perché ritengono che queste tematiche non siano premiate dal mercato.

Le si è anche inventato, nella comunità in cui opera, il gruppo dei vedovi e delle vedove.

«Ho detto loro: "Anziché piangere sulla tombe del vostro caro o della vostra cara, venite in parrocchia a fare lavori concreti". E così si danno da fare nel volontariato: curando i bambini, aiutando i bisognosi, preparando cibi per le feste. Sono donne e uomini tristi per la perdita, ma che riescono a reimpiegare le energie che gli rimangono in modo positivo. Se la tua lacrima cade a terra non ha valore, se fa scaturire un sorriso allora diventa un valore.



MATRIMONIO Tra i testi di don Angelo anche consigli per le coppie

Nuovo libro fresco di stampa: "Oggi sposi... domani ancora"

Sarebbe il più ingannevole degli stereotipi immaginare don Angelo Saporiti una persona cupa e malinconica. Non avrebbe potuto dare alle stampe, fresco di rotativa, "Oggi sposi... domani ancora", un agile volumetto ricco di consigli utili alle coppie più o meno in crisi, in cui si confermano le doti comunicative e la giovialità dell'autore.

«Nella Bibbia – ci ricorda – è scritto che l'amore vero è forte come la morte. È un'esperienza forte perché è coinvolgente. Dopotutto è l'amore che muove il mondo (e non certo il denaro). In questo libro racconto le storie delle coppie che incontro nei corsi e negli incontri di sostegno spirituale. I dieci passi dell'amore sono i dieci passi per cercare di avere un matrimonio sereno. Le crisi sono inevitabili, ma possono essere utili, purché vissute ed elaborate correttamente. Costato che le coppie faticano a farsi aiutare. Ma quando tendono la mano, si può fare molto per loro».

Angelo Saporiti, sacerdote e giornalista, vive a Zurigo. Dottore in Sacra teologia, psicodrammatista, specialista della comunicazione sociale, scrittore e conferenziere, ha lavorato per diversi anni alla Radio Vaticana e come aiuto regista nelle Messe di RaiUno. Tra i numerosi libri pubblicati citiamo: "Stammi vicino" (alla seconda edizione) e "Oggi sposi... domani ancora", editi entrambi da Armando Dadò (www.editore.ch).



Consigli piccoli e grandi per uscire rafforzati dalle crisi.

